

L'incubo dell'acufene, sibilo senza fine

Il convegno

Nella sede dell'Asl Politerapica ha messo a confronto pazienti e medici sulla malattia

Il rumore di una centrifuga, di un fon, di una ventola. Costantemente, ininterrottamente, giorno e notte, dentro l'orecchio destro. Una situazione che si trascina da 15 anni e non trova la minima tregua.

Per Giuseppe Visconti, 70 anni, di Orio al Serio, l'acufene è diventata la sinfonia distorta della sua vita. Un sottofondo aggressivo, monotono, implacabile che, suo malgrado, l'ha costretto a cambiare. Una convivenza con la malattia è diventata un «gioco» di equilibrio per mantenere la quotidianità a livelli accettabili. Se si «cade» c'è la depressione, l'isolamento, la non vita. «All'inizio pensavo fosse un'otite, un'inflammatione a carico dell'orecchio. Il medico di base mi ha prescritto vasodilatatori e qualche integratore. Ma quel rumore non se ne andava». Dalì è iniziato il suo calvario tra ambulatori, ospedali, visite, esami, fino alla diagnosi incontrovertibile di acufene. Ad oggi non esiste cura efficace che debelli definitivamente



Grande partecipazione in Asl al convegno di Politerapica sull'acufene

un disagio che, certamente, non rappresenta l'apice della ricerca, non per indolenza scientifica, bensì per priorità: siccome di acufene non si muore, se ci sono soldi meglio destinarli a patologie più falcianti come il cancro. Il rumore nella testa di Visconti è più forte del brusio in Sala Lombardina, sabato mattina, all'Asl di Bergamo, sede di un convegno (organizzato da «Politerapica - Terapie della Salute» di Seriate con il sostegno della Fondazione del Credito Ber-

gamasco) dal titolo rivelatore «Acufene. Il rumore nel silenzio» con specialisti di fama internazionale. Oltre 150 persone presenti molte delle quali sofferenti di acufene.

A Bergamo si stimano 50.000 casi. «Che vanno moltiplicati per due, tre, quattro - precisa Pasquale Intini, promotore dell'evento - in quanto l'acufene non mina solo il benessere psico-fisico di chi ne viene colpito ma anche delle persone che intessono la rete relazionale del malato».

L'esperto

«Ci sono terapie migliorative»

L'acufene (tinnitus in lingua latina e inglese) è un disturbo che distrugge l'esistenza di chi ne soffre. Si tratta di un suono continuo, anche di alto volume, che non cessa mai nell'orecchio e, attraverso il canale uditivo, nel cervello. «Chi ne soffre - precisa Roberto Teggi, otorinolaringoiatra all'Ospedale San Raffaele di Milano, uno dei centri di riferimento per l'acufene in Italia - avverte rumori che non esistono nell'ambiente esterno». Si stima (per difetto) che ne soffrano due milioni di persone in Italia, 50.000 nella sola Bergamasca, eppure è un disturbo poco conosciuto e ancor meno trattato. Le prospettive diagnostiche di cura del problema richiedono un approccio multidisciplinare ancora da rodare. «Al momento non esiste una terapia risolvibile - continua Teggi - Tuttavia esistono degli approcci che possono migliorare consistentemente il problema. Il malato non deve disperarsi. Per esempio, la terapia con l'arricchimento sonoro (esposizione di suoni programmati che stimolano le vie acustiche limitando l'acufene) ha effetti migliorativi, associate ad altre terapie, nell'80% dei casi». B.S.

Sonia Gallo è giunta a Bergamo da Sabaudia (in provincia di Latina) per capire se sussistono novità nella lotta all'acufene. «È tre anni che convivo con questo fischio in testa sopraggiunto dopo un'ischemia cocleare. Per forza di cose l'azienda per la quale lavoro, da una mansione a stretto contatto con la gente, mi ha posto in un ufficio amministrativo. Una pizza con amici, una birra al pub può diventare un incubo. Chi soffre di acufene deve essere davvero bravo a tenerla poichè altera il sistema nervoso sovrastando tutta la buona volontà di resistenza. Per placare lo stress psicologico faccio yoga e assumo anti-depressivi».

A Bergamo non esiste un centro di coordinamento e di riferimento per la diagnosi e la terapia dell'acufene. C'è, invece, una forte spinta associativa che riunisce i malati. Al convegno il direttore generale dell'Asl, Mara Azzi, (in un videomessaggio) ha sottolineato di capire e comprendere le situazioni non certo facili di chi soffre di acufene. «Siamo vicini a queste persone - ha concluso -. Sarà un nostro obiettivo cercare di realizzare un percorso di accompagnamento e di aiuto».

Bruno Silini



Pasquale Intini



Roberto Teggi



Sonia Gallo



Giuseppe Visconti